

OMAR BRINO

FRANCESCO GABRIELI
Roma 1904 – Roma 1996

Sommario

Francesco Gabrieli è stato uno studioso riconosciuto internazionalmente del mondo arabo-islamico, adottando un approccio storico-critico che riflette una prospettiva ispirata allo storicismo crociano. Il suo lavoro ha analizzato, tra l'altro, la nascita e lo sviluppo dell'Islam, la letteratura araba e le dinamiche tra Oriente e Occidente. In tutta questa sua attività egli ha fino all'ultimo rimarcato la propria "origine e fede di occidentale", pur riconoscendo come i nazionalismi e i colonialismi di marca europea abbiano influito negativamente sul mondo arabo e islamico, sia in sé stesso sia in rapporto alle civiltà non arabe e non islamiche.

Parole chiave: Francesco Gabrieli, cultura araba, Islam, storicismo crociano, rapporto Oriente-Occidente

Abstract

Francesco Gabrieli was an internationally recognized scholar of the Arab-Islamic world, adopting a historical-critical approach that reflects a perspective inspired by Crocean historicism. His work analyzed, among other things, the birth and development of Islam, Arabic literature, and the dynamics between East and West. Throughout all his activities, he emphasized his "origin and faith as a Westerner" until the very end, while acknowledging how European nationalisms and colonialism negatively impacted the Arab and Islamic world, both in itself and in relation to non-Arab and non-Islamic civilization.

Keywords: Francesco Gabrieli, Arabic culture, Islam, Crocean historicism, East-West relations

Vita e opere

Figlio di un noto studioso di arabistica, Gabrieli conobbe molte lingue fin da giovanissimo e si avviò ben presto a una brillante carriera universitaria, che lo vide, per svariati decenni, docente di arabo alla Sapienza di Roma, l'università in cui si era formato con i migliori studiosi italiani della materia della generazione a lui precedente (M. Guidi, C.A. Nallino, G. Levi Della Vida, con quest'ultimo, in particolare, strinse una lunghissima amicizia). Collaborò assiduamente all'*Enciclopedia italiana* e ai suoi aggiornamenti. Fu membro di varie istituzioni accademiche (tra cui quella dei Lincei, di cui fu presidente dal 1985 al 1988). Il diuturno studio di Gabrieli sul mondo arabo e islamico produsse numerosissime pubblicazioni, individuali e di gruppo, a carattere sia specialistico, sia altamente divulgativo. Curò tra l'altro la prima traduzione italiana integrale delle *Mille e una notte* dalle fonti originali, scrisse una fortunata *Storia della letteratura araba* e prese più volte posizione sui principali snodi storici dei rapporti tra il mondo arabo-islamico e quello "occidentale", dagli inizi dell'Islam fino al complesso presente. Il proprio punto di vista appunto "occidentale" (intendendo con questo termine una linea culturale che dalle origini greco-romane ed ebraico-cristiane giunge fino alla modernità "illuministica" e oltre) venne più volte ribadito da Gabrieli. In particolare, egli vide nello storicismo di B. Croce un moderno svolgimento di tale linea "occidentale" che fosse attento agli aspetti spirituali e non meramente materiali del mondo umano, così come agli aspetti più storicamente determinati e a quelli più "universali". In questa direzione, nell'analisi della storia della letteratura araba, Gabrieli si richiama esplicitamente alla lezione dell'estetica crociana che cerca innanzitutto la poesia nella sua purezza, al di là delle differenti modalità di presentazione contenutistica o tecnica. Non sono mancati così critici che hanno visto nell'approccio di Gabrieli al mondo arabo-islamico un atteggiamento eccessivamente esterno, una fin esplicita rivendicazione di un razionalismo "occidentale" alla fin fine di tipo "etnocentrico" (cfr. Campanini 2012 e già Bausani 1971). Lo stesso ebraismo antico veniva considerato da Gabrieli più "orientale" del cristianesimo "universalistico" (cfr. Tessitore 2008, pp. 261 ss., che cita dal diario che l'arabista non pubblicò in vita). Comunque, nelle varie pagine sui rapporti tra Occidente e mondo arabo-islamico di Gabrieli, che pure risentono talvolta di una visione forse fin troppo ottimistica del primo termine rispetto al secondo, si trovano pure degli spunti autocritici sulle modalità con cui l'Occidente si è posto verso il suo esterno. Più opere di Gabrieli sul mondo arabo, sia classico sia contemporaneo, sono state tradotte internazionalmente, tra cui la raccolta sugli storici arabi delle

crociate (tr. ingl. 1967), la sintesi sulla storia araba (tr. ingl. 1963), il saggio sul risveglio arabo contemporaneo (tr. ingl. 1961).

Il pensiero sulla religione

In una rapida ma pregnante descrizione della nascita dell'Islam, Gabrieli sottolinea, nella penisola arabica appena pre-islamica, l'effetto della presenza delle fedi monoteistiche ebraica e cristiana nella «religiosità individuale e non confessionale» dei «cosiddetti *Hanif*, anime religiose insoddisfatte sia del paganesimo circostante sia delle precise confessioni giudaica e cristiana che, pur simpatizzando con queste ultime, fecero parte per se stesse in un non meglio precisato teismo; ad essi l'Islam nascente guardò con naturale simpatia come a precursori, pur riassorbendoli nelle sue rigide formulazioni dogmatiche» (Gabrieli, Roma 1960, p. 15). Anche altrove Gabrieli insiste sull'importanza storica di questi *Hanif* o «*homines religiosi*, come si suole oggi tradurre, quando la si traduce, la non chiara denominazione» (Gabrieli, Roma 1956, p. 18). Lo stesso Maometto è presentato da Gabrieli, all'inizio del suo percorso profetico, alla Mecca, come non troppo lontano da questi *Hanif*, «nella insoddisfazione della idolatrica religione avita e nell'anelito a un puro e severo monoteismo» (Gabrieli, Roma 1960, pp. 16-17), per poi passare, nella fase medinese, a un «nuovo corso» «dal campo meramente religioso al civile e giuridico e istituzionale», sviluppando, «fuor da ogni intento sistematico, ma non perciò meno gravido di conseguenze per l'avvenire», una «normatività invadente quasi ogni manifestazione dell'attività umana» (*ivi*, p. 19). Così, se, come si è già accennato, Gabrieli studia l'Islam con occhio esplicitamente esterno al proprio oggetto, partendo da una razionalità storica «occidentale», non nasconde comunque una certa simpatia per gli *Hanif* che si muovevano in modo «non confessionale» verso un «non meglio precisato teismo» privo di ogni elemento dogmatico. Altrettanto, Gabrieli riconosce che l'iniziale «anelito a un puro e severo monoteismo», in Maometto, per diventare deciso fattore storico, finì per divenire «confessione» prescrittiva non certo meno di quelle ebraica e cristiana. Da questo punto di vista, dunque, secondo Gabrieli il lavoro di interrelazione tra la cultura «occidentale», nelle sue provenienze greche-romane ed ebraiche-cristiane e nei suoi sviluppi moderni, da un lato, e la cultura arabo-islamica, dall'altro, può trovare certo fondamentali punti di comunanza su un piano molto lato di anelito spirituale e religioso, dovendo, d'altro lato, affrontare con occhio storico-critico le rispettive formulazioni specifiche, nello stesso tempo tanto ineludibili fattori di determinazione storica, quanto possibili fonti di incomprensioni, pregiudizi, conflittualità reciproche, che dai più lontani passati rischiano di

prolungarsi fino al presente. Sia nel passato (si vedano per es. le crociate), sia nel presente, verso il mondo arabo-islamico l'Occidente stesso non è stato, così, affatto esente da queste incomprensioni e pregiudizi, così come non è stato esente da un ambiguo nascondere dietro importanti sue precisazioni (ad. es., rimarca Gabrieli, il libero spirito della ricerca scientifica o il tema dei diritti civili e della democrazia) ben diverse istanze di controllo e dominio politico ed economico. Tutto ciò emerge anche negli scritti che, alla fine degli anni Cinquanta, Gabrieli dedicò al risveglio politico del mondo arabo-islamico del quale egli sottolineava fin da subito tanto l'ineludibilità, quanto i caratteri compositi e densi di tensioni ed ambiguità. Gabrieli parla dell'«effimera egemonia instaurata dall'Occidente sull'Oriente nell'età coloniale con il suo strascico di incomprensione e di rancori ancora oggi non del tutto estinti» (*ivi*, p. 10), laddove «le nuove idee-forza» che agiscono nel mondo arabo «sembrano tutte mutate dal nostro mondo occidentale e si direbbe proprio nei suoi aspetti più problematici e preoccupanti per l'avvenire, il fanatismo e grezzo nazionalismo e il radicalismo sociale» (*ivi*, p. 79). Sul fatto che, su quel risveglio dei popoli arabi a metà Novecento, meno vi apparivano agire invece «i più nobili e pacifici ideali di Occidente come la civile libertà, la tolleranza, la scienza moderna» (*ivi*, p. 80) non sembrava dunque del tutto estraneo – rimarcava Gabrieli – il modo assai poco pacifico con cui l'Occidente stesso si era posto fino ad allora nei loro confronti. La tenace persistenza con cui Gabrieli mantenne, fino all'ultimo, la distinzione Occidente/Oriente – e quindi il secondo termine come seppure elastico denominatore per tutta la enormemente varia cultura sviluppatasi dalla costa sudorientale del Mediterraneo fino al Pacifico – non gli precluse, dunque, una riflessione storico-critica sullo stesso “Occidente”, nel suo rapporto con il proprio correlato concettuale. La lunga vita di Gabrieli gli permise, del resto, di attraversare il percorso dell'“orientalismo” da un'epoca ancora intensamente coloniale, di inizio secolo, a quella della critica post-coloniale di fine secolo. Raccogliendo, nel 1993, dei ritratti di studiosi di più generazioni da lui conosciuti, l'ottantanovenne Gabrieli scrisse, con parole che appaiono una sorta di testamento: «Sono stati quasi tutti cultori di studi arabo-islamici, cioè arabisti e islamisti; ma ho voluto accumularli nel titolo più generico, ormai quasi antiquato, di orientalisti un termine oggi tenuto da molti in sospetto o addirittura in dispregio (basti ricordare a riguardo il famigerato *Orientalism* di E. Said). La mia esperienza di questa ventina di orientalisti e di tanti altri con loro, non è precisamente quella di studiosi mezzo imbecilli e mezzo imbrogliatori, quali talvolta sono stati raffigurati, ma uomini che sentirono profondamente il fascino dei paesi e delle civiltà d'Oriente e al loro studio scientifico consacrarono la vita, senza rinnegare per questo la loro origine e fede di occidentali. Tale è

stato anche il mio caso e il mio credo; e mi son sempre sentito per questo in ottima compagnia. Mi è caro perciò concludere con questi ricordi di maggiori e minori compagni di strada, rievocati con affettuosa reverenza, la mia quasi settantenne militanza orientalistica» (Gabrieli, Roma 1993, *Prefazione*). Colpisce qui l'uso delle parole «credo» e «fede di occidentali», ossia una connotazione per così dire “religiosa” della propria concezione dell'Occidente verso il resto del mondo, oltre che il termine “militanza”, ma si percepisce, altresì, la percezione che un determinato periodo di rapporti culturali mondiali si andasse comunque concludendo e il titolo un tempo assodato di “orientalisti” fosse «ormai quasi antiquato».

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Al-Ma'mūn e gli Alidi, Leipzig 1929

Estetica e poesia araba nell'interpretazione della "Poetica" aristotelica presso Avicenna e Averroè, «Rivista degli studi orientali», 1929-1930, 12, pp. 291-331

Il califfato di Hisbam. Studi di storia omayyade, Alexandrie 1935

Narratori egiziani, Milano 1941

Omar Khayyam, *Le Rubaiyyat*, traduzione di F. Gabrieli, Firenze 1944, Roma 1973²

Storia e civiltà musulmana, Napoli 1947

Le mille e una notte, 4 voll., Torino 1948, 1976⁴

Storia della letteratura araba, Milano 1951, Firenze-Milano 1967

al-Fārābī, Abū Naṣr Muḥammad, *Alfarabius. Compendium legum Platonis*, edidit et latine vertit F. Gabrieli, Londinii 1952

Dal mondo dell'Islam. Nuovi saggi di storia e civiltà musulmana, Milano-Napoli 1953, 1954²

Aspetti della civiltà arabo-islamica, Roma 1956

Gli Arabi, Firenze 1957, nuova ed. accresciuta 1975

Storici arabi delle crociate, Torino, 1957, 1963²

Il risorgimento arabo, Torino 1958

Lineamenti della civiltà arabo-islamica, Roma 1960

Saggi orientali, Caltanissetta-Roma 1960

Tra Mimnermo e Solone. Pagine stravaganti di un arabista, Roma 1968

Firdūsī, *Il Libro dei re*, a cura di F. Gabrieli, Torino 1969

Studi su al-Mutanabbi, Roma 1972

Viaggi e viaggiatori arabi, Firenze 1975

Abu Firàs, poeta ed eroe arabo del X secolo, Roma 1977

Cultura araba del Novecento, Roma-Bari, 1983

L'Islam nella storia. Saggi di storia e storiografia musulmana, Bari 1966, 1984²

Abū Nuwās, *Antologia bacchica*, traduzione e introduzione a cura di F. Gabrieli, Alpignano 1990

Studi storici sul secolo Omayyade, Napoli 1993

Orientalisti del Novecento, Roma 1993

La storiografia arabo-islamica in Italia, a cura di F. Tessoro, Roma 2018

Scritti sull'autore

Bausani A., *Cinquant'anni di islamistica*, in AA.VV., *Studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, Roma 1971, vol. 2, pp. 1-26

Campanini M., Gabrieli F., in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Storia e Politica*, Roma, 2013, *sub voce*

Colella Tommasi U., *Lo sguardo che unisce. Occidente e Oriente arabo-islamico nel pensiero di Francesco Gabrieli*, Galatina 2002

Lo Iacono C. (a cura di), *Francesco Gabrieli e il suo contributo agli studi arabi e islamici*, Roma 2022

Ruocco M., S. Pagani S. (a cura di), *L'Oriente di un umanista. Omaggio a Francesco Gabrieli a dieci anni dalla scomparsa*, Roma 2012

Tessoro F., *La storiografia etico-politica di Francesco Gabrieli; Francesco Gabrieli tra Oriente e Occidente; Francesco Gabrieli e la polemica sull'“orientalismo”*; *Sul diario di Francesco Gabrieli*, in Id., *Contributi alla storiografia arabo-islamica in Italia tra Otto e Novecento*, Roma, 2008, pp. 101-112.; 113-120; 121-138; 261-278

Traini R., *Francesco Gabrieli 'uomo intero'*, «Oriente moderno», 1999, 3, pp. 3-17